

«Personale in calo» I bancari vicentini di Unicredit: «Tropo stress» E scioperano

VICENZA Gli impiegati vicentini di banca Unicredit pronti a incrociare le braccia. In modo unitario, i sindacati associati a Cgil, Cisl e Uil assieme a Fabi e Unisin hanno dichiarato per lunedì prossimo uno sciopero «contro le condizioni di stress quotidiano a cui sono ormai sottoposti i circa 750 dipendenti vicentini: costretti a lavorare con hardware e strumenti obsoleti e ogni giorno raggiunti da continue richieste dei dirigenti su “quanto” e come hanno venduto». Uno sciopero per dire alla banca che «l'orientamento deve essere al cliente, più che al prodotto». È il senso della manifestazione di lunedì, espresso ieri da Stefano Huller (Fabi), Cinzia Lanaro (Fisac Cgil), Gianfranco De Zottis (First Cisl), Massimo Cazzavillan (Unisin) e Stefano Veronese (Uilca Uil). I dipendenti dell'istituto nel Vicentino sono circa 750, le filiali una settantina. La manifestazione vedrà dei sit-in dalle 8.15 alle 11 davanti alle sedi di Vicenza (contra' Cesare Battisti), Montecchio Maggiore (via Roma) e Bassano (largo Parolini), ma anche davanti alle filiali di Lonigo e Thiene. La vertenza che parte dal Vicentino – e che si svolgerà in contemporanea in Liguria – fa da apripista per una riflessione più ampia sull'organizzazione del lavoro negli istituti bancari. I sindacati chiedono almeno 12 assunzioni in provincia – accordi passati su esuberanti e pensionamenti prevedono un rapido ridimensionamento, a gennaio nel Vicentino i dipendenti saranno circa 700 – e lamentano ingerenze della banca contro lo sciopero programmato: «I vertici hanno anticipato un corso di formazione per costringere i dipendenti a essere presenti. Inoltre i manager d'area stanno parlando con gli impiegati uno a uno, chiedendo se parteciperanno alla protesta. È incostituzionale».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

